



## ***LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI E DEGLI ORDINI:***

### ***la piattaforma unitaria FNOMCeO- OO.SS Mediche e Odontoiatriche***

Nel momento in cui il Parlamento ed il Governo, con la trasmissione alle Camera del Progetto di legge Mastella, si accingono ad affrontare il dibattito in aula sui provvedimenti di legge in materia di riordino delle professioni intellettuali e degli Ordini professionali, le sottoscriventi istituzioni professionali e rappresentanze sindacali, a conclusione di un confronto aperto e responsabile, condividono e sottoscrivono i seguenti orientamenti, maturati in assoluta sintonia con una visione moderna dei nostri servizi professionali e dei nostri Ordini.

Pur con accenti diversi, tutti non abbiamo condiviso il metodo con il quale il Governo attraverso il Decreto Bersani, è intervenuto su materie che riguardano l'esercizio delle nostre professioni ed in particolare sulle competenze e sulle funzioni regolatorie degli Ordini.

Nel merito di quel decreto, sottolineammo invece i limiti e i rischi di una visione del cittadino inteso esclusivamente come consumatore da tutelare, esclusivamente sul piano economico dimenticando che la forte asimmetria informativa che caratterizza i servizi della salute ne fa invece un "consumatore imperfetto", spesso in balia di un consumismo sanitario indotto in modo inappropriato

Il Parlamento, nel convertire il legge quel decreto, si dimostrò sensibile su questi temi apportando alcune significative correzioni, per esempio rivedendo l'uso indiscriminato della pubblicità, definendo meglio le caratteristiche delle società interprofessionali, riconoscendo ai Codici di Deontologia il compito di governare le innovazioni nell'ambito dei principi di qualità, dignità e decoro, riconducendo a tempi e forme meno vessatorie i pagamenti delle prestazioni professionali.

Ora che il Parlamento dovrà mettere mano ad un testo compiuto ed organico, sia esso una legge delega o una legge ordinaria, riteniamo opportuno rendere espliciti quegli orientamenti che, a nostro comune giudizio, potranno guidare l'iter legislativo verso soluzioni condivise dai professionisti medici ed odontoiatri e rispettose delle legittime esigenze dei cittadini.

Innanzitutto riteniamo che i nostri Ordini debbano mantenere lo status giuridico di Enti pubblici non economici, con funzioni sussidiarie dello Stato in materia di promozione, governo e controllo della qualità professionale, della dignità e del decoro dei professionisti a garanzia dei cittadini, anche attraverso l'esercizio di una potestà disciplinare autonoma fondata sul rispetto delle norme del Codice Deontologico.

Respingiamo dunque quelle posizioni sempre emergenti in settori, per fortuna limitati e circoscritti ma molto vivaci, di opinione pubblica, di partiti politici e di impresa, che sollecitano una abolizione degli Ordini professionali considerandoli vere e proprie palle al piede di un sistema di mercato dei servizi professionali che, anche per questo, stenterebbe ad intercettare la modernità.

Gli obiettivi di tali orientamenti sono ovviamente riassumibili nel concetto "delle mani libere", di ridurre le nostre attività professionali a mere prestazioni di opera qualificate, di

omologare il professionista ad una raffinata macchina banale da inserire in cicli produttivi sui quali non ha alcuna competenza .

Temiamo e ci opponiamo a questa deriva che ha profondamente inquinato il processo di aziendalizzazione in sanità e che va corretto, a partire da un pieno reclutamento , in una logica di governance, dei professionisti e dei loro valori deontologici e tecnico professionali, nel governo delle attività di tutela della salute.

A fronte di tanti rapidi cambiamenti, lo sforzo di tutelare l'autonomia e la responsabilità dei professionisti, anche a garanzia dei diritti dei cittadini, rende preziosa ogni forma di rappresentanza e per tale ragione riteniamo necessaria la obbligatorietà della iscrizione agli Albi per tutti gli esercenti le nostre professioni (medica e odontoiatrica), indipendentemente dal tipo di rapporto di lavoro in essere e il contestuale obbligo di iscrizione agli specifici fondi presso il nostro Ente autonomo previdenziale di categoria.

La prima considerazione si motiva da sé: i valori professionali tutelati da un Ordine prescindono dalle forme giuridiche del rapporto di lavoro e lo stesso esercizio della potestà disciplinare deve essere autonoma da queste.

La seconda rivendica invece una forte autonomia dell'assetto previdenziale professionale che per alcune categorie (convenzionati e libero-professionisti puri) rappresenta tutta la tutela previdenziale; per altri (dipendenti e universitari) ne rappresenta una quota parte che affianca quella dei grandi Enti previdenziali pubblici.

Pur con queste diversità di interessi tutelati, ci dichiariamo solidali all'ENPAM, ne condividiamo gli obiettivi di stabilità finanziaria, perché chiamato a reggere le sfide di un equilibrio contabile che non si appella a risorse pubbliche anche nell'affrontare il problema di una tutela post lavorativa sempre meno consistente per le giovani generazioni che, sempre più tardi e con sempre più storie di lungo precariato alle spalle ,si affacciano alla contribuzione previdenziale.

Questo richiede all'Ente previdenziale strategie e scelte per il presente e per il futuro che è possibile assumere e praticare solo attraverso una forte e diversa partecipazione e cooperazione di tutti gli aventi legittimi interessi ed in ragione degli stessi.

In questa stessa cornice di forte e convinta affermazione di un ruolo incisivo delle professioni nell'ambito delle nostre specifiche tutele prevido-assistenziali, ribadiamo la nostra solidarietà all'ONAOISI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani) rivendicandone la piena autonomia gestionale.

Sul cosiddetto riconoscimento giuridico del sistema duale, cioè quello degli Ordini e quello delle Associazioni, non vogliamo ambiguità nel disegno dei confini fra gli uni e le altre e siamo molto preoccupati per le questioni particolarmente delicate che coinvolgono soprattutto le professioni di interesse generale.

L'accettabilità di questo sistema duale ed il suo efficace funzionamento è , a nostro avviso, fondato sul rigoroso rispetto di due condizioni:

- il primo riguarda la cosiddetta “ riserva delle attività “ ovvero l'esclusione di ogni possibile sovrapposizione di prestazioni professionali e quindi l'impossibilità di accreditare ( riconoscere ) Associazioni che svolgerebbero attività già di pertinenza di professioni configurate in Ordini e Collegi professionali;
- il secondo attiene alla definizione rigorosa di criteri, requisiti e procedure di accreditamento delle Associazioni e all'obbligo di una valutazione preventiva da parte degli Ordini e Collegi delle aree professionali di riferimento.

Respingiamo dunque la prospettiva di aprire un mercato di servizi professionali nel quale sono possibili queste sovrapposizioni di attività e una anomala concorrenza sui prezzi, perché riteniamo che questa, soprattutto in ambito sanitario, non sia rispettosa del cittadino consumatore, laddove quantomeno mette sullo stesso piano percorsi formativi e quindi qualità e quantità di competenze, profondamente diverse per un esercente iscritto ad un Albo ed un altro iscritto ad una Associazione.

Esprimiamo forti preoccupazioni e riserve sulle costituzione nel nostro campo specifico, di società tra professionisti, interprofessionali e con soci non professionisti, ritenendo fondato il timore che le società interprofessionali possano diventare contenitori-copertura di fenomeni di abusivismo e prestanomismo, vera piaga in ambito odontoiatrico sul piano della sicurezza e qualità dei servizi e della evasione ed elusione fiscale e contributiva previdenziale.

Nei vari testi di legge compreso quello governativo, si registra una profonda incertezza sulla natura giuridica da attribuire alle società professionali e al ruolo di soci di capitale che notoriamente, se non contenuti, possono determinare la mutazione delle finalità delle società, dovendo anteporre ad ogni altro il principio, quello, peraltro di per sé legittimo, di remunerare il capitale investito; questa è la drammatica esperienza che stanno vivendo i medici statunitensi rispetto alle HMO. Gli Ordini devono comunque essere a conoscenza dell'esistenza delle società professionali, quale condizione preliminare ma non esaustiva per l'esercizio del ruolo di tutela verso i cittadini e gli stessi professionisti.

Esprimiamo invece una totale consenso ad una sostanziale revisione delle norme elettive, organizzative e gestionali della Federazione Nazionale e degli Ordini territoriali che favoriscano sia la partecipazione e la rappresentanza delle minoranze e sia la governabilità gestionale degli enti.

Questo processo di democratizzazione non va però sostenuto e perseguito sulla base di pregiudizi ideologici o astrazioni sociologiche, ad esempio i criteri di incompatibilità tra ruoli devono effettivamente corrispondere a condizioni di conflitti di interesse, così come vanno valutate con prudenza quelle norme di automatica decadenza temporale dagli incarichi, tenuto conto che, al pari del mondo politico e amministrativo, una classe dirigente preparata e competente è un patrimonio difficile da costruire.

I sistemi di votazione devono promuovere la massima partecipazione al voto, garantire la segretezza dello stesso, portare all'individuazione di un gruppo dirigente che deve governare l'ente e nello stesso tempo prevedere la presenza di minoranze qualificate; vanno snellite le procedure di approvazione dei bilanci e favorite le aggregazioni funzionali ed operative degli ordini a livello territoriale e regionale.

In ragione di una ulteriore specificità dei nostri ordini che comprendono in due Albi differenti due differenti professioni (medica ed odontoiatrica), nel rispetto della integrità delle funzioni, dei compiti e delle forme organizzative e gestionali degli Enti, vanno stabiliti principi e modalità attraverso i quali i rappresentanti di più Albi all'interno dello stesso Ordine abbiano titolo, in piena autonomia, ad esprimere la rappresentanza interna ed esterna sia negli organi di gestione che presso enti e istituzioni pubbliche, ad esercitare il potere disciplinare in ogni ordine e grado all'interno del proprio Albo, a promuovere la formazione permanente e l'aggiornamento ai fini di uno sviluppo professionale continuo.

Un'altra questione, sottotraccia nei vari progetti parlamentari ma fortemente evidente in quello governativo riguarda i rapporti fra sistema formativo e quello delle professioni.

Non condividiamo ad esempio, nel dispositivo Mastella, l'attribuzione al sistema formativo universitario del ruolo di progettare "a tavolino" nuovi profili professionali garantendone poi l'inserimento ope legis in sezioni di Albi e quindi l'accesso a fette di mercato di servizi professionali.

Ci pare, questa, una previsione di committenza autoreferenziale che rischia di creare in campo sanitario, non maggiore concorrenza ma vere e proprie guerriglie di competenza fra vecchie e nuove professioni sulla pelle dei cittadini, e non c'è limite alla fantasia creativa visto che sono già in attesa almeno altri 5-6 nuovi profili sanitari che si aggiungono ai 21 di recente individuazione.

Siamo altresì nettamente contrari a trasferire ad altri ministeri che non sia quello della Salute il ruolo di vigilanza ed indirizzo dei nostri ordini professionali, non ci pare infatti che questa storia secolare di afferenza abbia impedito o ostacolato lo sviluppo di una moderna medicina e di una moderna rete di servizi sanitari.

Riteniamo invece che il moderno esercizio delle nostre professioni necessiti di un corpus di norme e principi morali e civili, a valenza erga omnes, che si propongono di ricondurre sempre le

intenzioni, le azioni e i risultati tecnico-professionali all'interno dei grandi principi etici di autonomia del cittadino, di giustizia e di beneficiabilità e non maleficità.

Occorre dunque un Codice dotato di forte autorevolezza e autonomia rispetto agli altri ordinamenti a cui è connessa una potestà disciplinare in capo agli Ordini e a valenza su tutti i professionisti, indipendentemente dal rapporto di lavoro, fondata sui principi del giusto processo ed un regime sanzionatorio da definire come strumento di recupero oltre che di pena, supportati da altri livelli di giudizio altrettanto autorevoli ed autonomi.

Intorno a questi ragionamenti noi intendiamo costruire Ordini professionali nuovi, moderni, democratici, rappresentativi, che non surrogano compiti e funzioni proprie delle OO.SS, ma che con esse stabiliscono uno scambio sinergico, in grado cioè di garantire quello che nessuna autorità o Authority può ragionevolmente conseguire, ovvero l'affidabilità dei professionisti, la loro corrispondenza ai valori di autonomia, giustizia e beneficiabilità, la promozione e la valutazione della qualità del professionista e delle attività, la dignità e il decoro di una professione al quale ogni cittadino e ogni persona materialmente affida la tutela della propria salute e della propria vita.

I sottoscrittori del presente documento si impegnano altresì ad una verifica comune dell'iter parlamentare della legge di riforma e a produrre, se necessario, azioni comuni a tutela degli obiettivi condivisi.